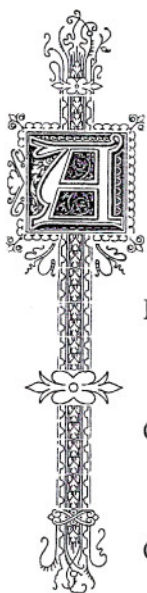






17 di Marzo 1901.



piene mani i gigli ora versate
Sovra il lor capo, e dai ribelli steli
Si colgano le rose profumate.
Ecco la sposa... oh tra i cadenti veli
Chi scoprirà la fanciulletta lieta,
Che corse i campi sotto aperti cieli?
O annoso bosco dall'ombria discreta,
Bosco pieno di funghi e ciclamini,
Là di contro la villa all' Impruneta,
Che tresche folli d'agili piedini,
Che stridulo vocío di serpentelli,
Che soavi gorgheggi alla Rossini!
E anch'ella si mescea co' suoi fratelli,
Buona e soave come una mammina
Fra la turba dei piccoli ribelli.

Carca d'erbe, di fior, di borraccina,
Correa, ninfa de' boschi, ardita e presta
Giù per la valle e su per la collina.
E dovunque ella andava era una festa,
Un' esultanza: ell' era come il sole,
Che disperde le nubi e la tempesta:
E si celava come le viole,
Che spargono il profumo al monte e al piano,
E stanno occulte nelle ombrose gole.
Sempre ella porse al misero la mano,
Lenì pietosa ogni più rea ferita,
Preghiera mai non le fu volta invano.
Oh se per ogni lagrima lenita
Un atomo di ben rendesse il Cielo,
Che perenne sorriso la sua vita!
Al fior, che langue sull'adusto stelo,
Manda il buon Dio la goccia di rugiada,
Di sole un raggio se l' opprime il gelo:
Ed ella ad or ad or sole e rugiada
Fu per l'anima vinta dal dolore,
Fu pel misero errante in sulla strada.
Ahi ma in se stessa si ripiega e muore
L'anima, ancorchè sol d'altrui pensosa,
Se non la nutre di sua vita amore!
E venne il dì, che una favilla ascosa
Arse quel cuore, e l'anima gemella
Le volle bene e la chiamò sua sposa.

Oh benedetta sii, dolce sorella,
Sii benedetta perchè tu se' buona,
Perchè sei mite e generosa e bella;
Sia la tua vita come la corona
Di fior, che cinge la tua vaga testa,
Sia come il voto che nel cuor mi suona.
Salve, o diletta! Brilli pur la mesta
Lagrima dell' addio su le tue ciglia,
Brilli soave il dì della tua festa;
Chè, pur felice, l' amorosa figlia
Senza pianto giammai non s' allontana
Dai dolci amplessi della sua famiglia.
Salve, o GIULIO! La tua madre lontana
Vi benedice; e già la sua preghiera,
Come remoto squillo di campana
Nel mistico silenzio della sera,
Lenta lenta per l' aer, si unisce a quella
Del Padre tuo, che per te invoca e spera
Là 've la vita è più serena e bella.

EUGENIO LEVI DI LEON.

